



Omelia nella Festa di San Giovanni Bosco  
100° anniversario dell'Istituto don Bosco di Aosta

Cattedrale, 27 gennaio 2017

[Riferimento Letture: Fil 4, 4-9 | Mt 18, 1-6.10]

Cento anni sono passati dal giorno in cui le Figlie di Maria Ausiliatrice sono giunte ad Aosta ed hanno incominciato ad operare nella scuola. Mi sono domandato: perché sono venute? perché nella scuola? E oggi noi cosa stiamo facendo? Stiamo dicendo grazie al Signore per un cammino e un impegno lungo cento anni, quanti volte, quante storie, quanti incontri!

Dobbiamo subito aggiungere che non stiamo facendo una commemorazione. Il tempo non si ferma: cento anni sono un traguardo, ma devono essere soprattutto una partenza. Accade un po' come una clessidra: quando tutta la sabbia è scesa la si gira e si ricomincia. E allora le domande diventano: perché oggi ci sono le Figlie di Maria Ausiliatrice ad Aosta e perché nella scuola?

Rispondo con la Parola di Dio.

*Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.*

L'Apostolo non fa l'elenco delle raccomandazioni del catechista o del Parroco; rimanda invece a ciò che la ragione condivisa da credenti e non credenti ritiene buono e degno di una vita seria e saggia. Solo dopo rinvia all'insegnamento ecclesiale, a ciò che la tradizione della comunità propone a credere.

Ci dice un'altra cosa che don Bosco aveva compreso bene e cioè che la ragione è elemento fondamentale per la maturazione dell'uomo adulto: la capacità di usarla in maniera libera e responsabile si impara e così diventa metro di giudizio, di scelta e di orientamento. È un richiamo fondamentale per l'oggi: senza dialogo su basi di ragione, senza confronto non ideologico, ma sostanziale la nostra cultura e la nostra civiltà, frutto di lunghi secoli di cristianesimo vissuto e pensato, rischia di sprofondare. Il Vangelo no, ma la nostra civiltà sì! Ecco il perché dell'impegno educativo di una Congregazione religiosa: costruire l'uomo e la società umana.

*Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli? ... chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli...*

Quella che Gesù indica non è una piccolezza solo comportamentale, ma esistenziale, il giusto posizionarsi dell'uomo dinnanzi a Dio. Don Bosco aveva capito che la relazione dell'uomo con Dio era fondamentale perché l'uomo potesse crescere rettamente e vivere in pienezza la sua vita e costruire una società giusta e solidale. Per questo la religione - la relazione dell'uomo con Dio - viene posta alla base dell'educazione. Oggi forse dovremmo riflettere un po' su questo e chiederci se tante sregolatezze e tante tristezze non derivino dal fatto che Dio è stato di fatto bandito dall'orizzonte esistenziale e morale della vita individuale e sociale. Per noi cristiani è un richiamo forte: siamo consapevoli che Gesù Cristo è l'unico Salvatore e che, tornando al Padre, ci ha lasciato un compito ben preciso, dire a tutti che Dio ci ama, che non è nemico della libertà dell'uomo, ma che è il suo primo alleato per la vita e la felicità.

Abbiamo bisogno di riscoprire la fede e di vivere anche la dimensione dell'abbandono a Dio: *in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.*

Ecco il perché delle Suore in mezzo a noi e nella scuola: l'annuncio di Gesù, unico Salvatore degli uomini.

In conclusione per riprendere il famoso binomio del progetto educativo di San Giovanni Bosco, potremmo rispondere alle domande iniziali dicendo che le Figlie di Maria Ausiliatrice sono venute e rimangono in mezzo a noi con tutta la comunità educante del don Bosco di Aosta per generare buoni cristiani e onesti cittadini. E questo auguro alla comunità educante del don Bosco e a ciascuno di noi!